



LIBERTÀ' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

R. .L. . Giuseppe Mazzini all'O. . di Catanzaro



TERZA FATICA DI ERCOLE (GEMELLI)

Maestro venerabile nonché Gran primo sorvegliante, fratelli primo e secondo sorvegliante, fratelli che adornate l'oriente fratelli tutti nelle vostre cariche e dignità.

La leggenda della terza fatica di Ercole narra di un albero sacro dai pomi aurei detto anche albero della saggezza, ma qui per completare questa fatica doveva superare altre 5 prove minori, per poter avere questi pomi aurei. La prima prova che gli si presentò fu l'incontro con Nereo che durante tutte le fatiche gli si presentò sotto varie forme, qui gli si presentò sotto colui che gli indicava la via per trovare l'albero sacro, ma lui non lo volle mai ascoltare ne capi i consigli che Nereo voleva dargli, quindi si può considerare in un fallimento da parte di Nereo, poiché Ercole non aveva capito bene oppure fosse accecato dal pensiero di trovare in tempo l'albero sacro. La seconda prova che gli si presentò fu il serpente di nome Anteo che combattè vigorosamente con Ercole sopraffacendolo sempre, quindi immaginava che il serpente Anteo fosse il custode dell'albero, ma ogni qualvolta lottavano perdeva senza capire il perché, ma alla fine si ricordò come da bambino sconfisse un serpente che gli si presentò nella culla, quindi con le sole forze della mani sollevò il serpente in aria riducendolo in fin di vita, quest'ultimo replicò scappando che si sarebbe presentato da lui all'ottava porta sotto altra forma, questa prova si può definire come un successo da parte di Ercole, ma affranto continuò il suo cammino, e senza sapere come, egli si trovò nella terza grande prova quella di riuscire a combattere Busiride un grande ingannatore, figlio delle acque, della stirpe di Poseidone. Il suo compito era quello di ingannare i figli dell'uomo, con parole

di saggezza. Infatti dichiara con belle parole: io sono il maestro, posseggo il dono della verità offritemi sacrifici. Accettate tramite me un modo di vivere, poiché nessuno all'infuori di me, sa. La mia verità è giusta. Qualsiasi altra verità è sbagliata, ascoltate le mie parole e vi salverete. Ercole senza pensarci obbedì, ma ogni giorno che passava diventava sempre più debole nel suo proposito, e non cercava più l'albero sacro. Egli ascoltava solo le parole di Busiride che lo legò per circa un anno su un altare, ma un giorno gli vennero in mente le parole dette da Alteo, La verità sta dentro di te, in te vi è un potere, una forza ed una saggezza superiori. Allora si liberò prese il falso maestro e lo legò sull'altare al posto suo, non gli disse una parola, lo lasciò lì ad imparare. Da qui la terza grande prova fu superata anche dal consiglio di Alteo, quindi possiamo considerarla come una prova sull'ascolto di chi ci da consigli, e di ricercare però sempre la verità. Ercole si incamminò per recuperare il tempo perduto e riuscire nel suo intento di trovare l'albero sacro, ma durante il cammino alcuni avvoltoi attirarono la sua attenzione, ed allo stesso tempo delle grida lo distraevano nel suo cammino, fino a quando decise di andare incontro a quelle estenuanti grida di aiuto, da lì vide Prometeo incatenato ad una roccia in preda ai dolori inflitti dagli avvoltoi, che lo stavano uccidendo lentamente. Così decise di liberare Prometeo dalle catene allontanò gli avvoltoi rimandandoli nei loro covi, e lo curò fino alla sua guarigione. Ercole non si accorse che la quarta prova l'aveva superata. Questo sta a significare solo una cosa che nonostante fosse un semidio, servì Prometeo e stette con lui fino alla guarigione, quindi si può considerare come servizio. Quindi da qui abbiamo, fallimento, successo, ascolto, servizio. La sua ricerca continuò da nord a sud, da est ad ovest, senza dare alcun risultato, fino a quando stanco ed avvilito scorse da lontano un albero, nella sua gioia esclamò, ora toccherò l'albero sacro, distruggerò il drago che sta di guardia e vedrò le tanto famose fanciulle. Ma davanti a lui vi si presentò Atlante, vacillante sotto il peso del mondo che portava sulle sue spalle, sulla sua faccia erano evidenti i segni della sofferenza, le sue membra contratte dal dolore, ed i suoi occhi chiusi per il tormento. Egli non chiedeva aiuto, poiché non riusciva neanche a vedere di fronte a lui, allora Ercole valutò la portata di quel peso e di quel dolore che dimenticò la sua ricerca. Si precipitò davanti a lui e si affrettò a togliere quel peso dalle spalle del proprio Fratello, mettendolo sulle sue, assumendo così su di sé il peso del mondo. Chiuse gli occhi nel tendersi per lo sforzo, e fu così che il pesante fardello rotolò via ed egli si ritrovò libero e così anche Atlante. Davanti a lui il gigante teneva in mano le mele d'oro che con amore gli porgeva, a questo punto la ricerca era finita. Qui la terza fatica si collega al segno dei gemelli, che sta anche a significare il lavoro attivo di Ercole sul piano fisico, quando comincia a comprendere se stesso. Però prima che questo lavoro sia possibile deve esserci un ciclo di riflessione interiore come per Ercole e le 5 prove minori che affrontò dove andò incontro a molti fallimenti; infatti rifiutò l'aiuto di Nereo messaggero di verità, mandato in suo aiuto; non riesce ad eliminare Anteo, infatti lo fa solo dopo aver riflettuto; cede alle belle parole di Busiride il falso maestro; però alla fine libera Prometeo incatenato ad una roccia, ed

allevia Atlante che sorreggeva il peso del mondo da qui (successi). Quindi collegandoci al segno dei gemelli, si può capire come Ercole solo dopo aver collegato i due poli del suo essere cioè anima e corpo, ricevette il premio e vide le famose fanciulle. Esse sono caratterizzate dalla saggezza costituita da intelligenza amore e volontà, superando il fascino dell'illusione, che corrispondono alla sconfitta di Anteo e Busiride (intelligenza), Amore, caratterizzato dall'altruismo, liberando sia Prometeo che Atlante. A questo punto abbiamo intelligenza ed amore, cioè Egle ed Eriteia, quindi la volontà può essere caratterizzata da Esperia che disse ad Ercole di andare e di servire per sempre tutti i servitori del mondo, quindi ci vuole volontà nel farlo. Concludendo il segno dei Gemelli rappresenta il lavoro sul piano fisico dell'apprendista nella sua ricerca interiore. La figura nella loggia sotto l'influsso dei gemelli è l'Oratore che è colui il quale insieme al Segretario (Acquario) ed al copritore interno (Bilancia) costituiscono il triangolo d'aria. L' oratore è una figura molto importante nella loggia, come si è sempre detto, infatti è il depositario della costituzione della legge dell'ordine e del regolamento di loggia. L'oratore è la voce della loggia, Il simbolo dei gemelli ricorda, anche, le colonne d'Ercole. Motto del segno dei Gemelli è "*due si fondono in uno*". Tale motto ci ricorda la dualità del mondo manifesto come il bianco e nero del pavimento del Tempio; le due colonne sono tuttavia unite in basso ed in alto per ricordarci che anche se vi è ,si dualità ,essa deve essere dominata fino a che le due colonne vengano fuse in un'unica colonna centrale che rappresenta la via dell'iniziato, la porta del tempio. Le due colonne poste all'ingresso del tempio di Salomone, sono Jakin (quella di destra, maschile-attiva) e Boaz (quella di sinistra, femminile-passiva), che in Massoneria, di solito, la colonna J è sormontata da tre frutti del melograno semiaperti (simboleggiano i Massoni uniti in un unico scopo), la colonna B è sormontata da un mappamondo (simbolo di universalità della Massoneria senza confini di nazioni o continenti). Infine ho trovato questo bellissimo pensiero che fa, Il massone cammina tra il bianco ed il nero del pavimento, però su di un percorso stretto, in quanto la "via di mezzo" è difficile da seguire ma, se percorsa in modo retto, porta alla luce interiore.

Il tutto A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:.

Ho detto

Catanzaro 29/01/2020 E. V.

Fr.: Saverio Pitaro 3:.

